

TEATRI OCCUPATI CRESCONO: "SOSTANZE VOLATILI" AL VALLE

Uno spazio aperto tutto il giorno, dove artisti e cittadini possano incontrarsi e creare (o fruire) cultura. È quello che vuol diventare il Valle occupato che in questi mesi si è allenato con una serie di residenze artistiche (che continuano: dal 10 al 13 aprile con Emma Dante, dal 14 al 20 maggio con l'Arsenale, dal 21 al 27 maggio con il Teatro delle Apparizioni) e che ora lancia, finalmente, una vera rassegna che va da fine mese sino a giugno. È infatti attesa al varco l'esperienza dell'occupazione, un'idea importante che però rischia di ripiegarsi in se stessa e che invece si sta attrezzando per fare di un gesto simbolico un progetto. Progetto che abbia al suo centro un teatro "per la cittadinanza". Infatti da subito gli occupanti avvertono: qui si fanno spettacoli che non trovano ospitalità «nei circuiti paludati dei Teatri pubblici» accanendosi contro i meccanismi che regolano i teatri di casa nostra, vale a dire scambi di favori tra lobby. Parole vere, che però rischiano un eccesso di generalizzazione (ci sono teatri relativamente sani da questo punto di vista o che comunque, e questo ci interessa, riescono a produrre buone programmazioni, come anche il Valle all'epoca Eti). Ma veniamo all'appuntamento: "Sostanze volatili", ospita rigorosamente solo drammaturgia contemporanea. Da Antonio Ianniello a Gianfranco Berardi, dalla compagnia teatrale NIM neuroni in movimento, a Ro-

berto Tarasco, ad Arnau Marin Diaz, ai Maniaci D'Amore, da Nicola Russo, a Compagnia dell'Orsa di Reggello, a Angelo Colosimo, da Cristian Ceresoli, a Clara Gebbia ed Enrico Roccaforte, a Rosario Lisma, fino ai Menoventi e ai Lafabbrica. Atten-

zione però, si tratta solo di una prima selezione tra i tanti materiali arrivati, perché questo vuole diventare un appuntamento fisso. Inoltre gli occupanti hanno iniziato l'elaborazione di un percorso di formazione che metta in comunicazione i drammaturghi sia tra di loro sia con registi e attori. Insomma un luogo di scambio tra artisti e pubblico, sicuramente, ma anche tra addetti ai lavori che talvolta rischiano di rimanere isolati. Intanto il Valle ha aperto un dialogo con istituzioni come l'Accademia di Francia-Villa Medici e l'Istituto Svizzero e con teatri come lo Schaubühne di Berlino e il Théâtre du Soleil di Parigi, tanto che recentemente Ariane Mnouchkine, che lo dirige, ha salutato l'occupazione del teatro romano così: «Ci richiama al nostro dovere di condivisione, di silenzio e d'ascolto, di parole precise, esatte, positive. D'azione. D'intelligenza. Di comprensione del mondo».



Laura Landolfi

